

Il libro

Cipolletta: il taglio delle imposte? Inizino a fornire servizi migliori

MILANO — Qui finisce che si trova i forconi (metaforici e non) sotto casa. E naturalmente Innocenzo Cipolletta lo sa benissimo. Gli è venuto in mente di scrivere un saggio il cui titolo mantiene alla virgola quello che promette, basta non farsi ingannare dalla prima frase: In Italia paghiamo troppe tasse — come a ciascun cittadino della Repubblica capita regolarmente di constatare-lamentare — è seguita da un Falso! che solo per esigenze di collana (Idola, editore Laterza) in copertina è infilato tra parentesi. Il libro esce oggi. Non sarebbe esattissimo dire che l'autore — economista, ex direttore generale di Confindustria, ex presidente di Marzotto e delle Ferrovie, oggi tra l'altro presidente di Ubs Italia — l'ha pensato e scritto puntando a finire all'indice di milioni di italiani. Quelli che le imposte le pagano, in effetti a livelli record, e forse più ancora quelli per i quali ogni occasione è buona per evadere. Certo, sì, lo ammette, che appiccicare l'etichetta di «falso», con tanto di punto esclamativo, a quella che più o meno tutti consideriamo una verità assodata «è in parte provocatorio». Ma, appunto: in parte. In minima parte. Per 112 pagine Cipolletta accompagna il lettore disposto a veder smontata la propria convinzione di lasciare troppo a Stato-Regioni-Comuni (o ad avere una base per contestare la contro-convinzione) in un percorso in cui spiega quel «falso», avverte che quella delle riduzioni delle tasse è «una battaglia da ricchi» e racconta perché, invita a battersi non per tagliare il Fisco ma per avere maggiori e migliori servizi. «L'unico modo» quest'ultimo, secondo l'economista, per «redistribuire il reddito e non distruggere la coesione sociale». Già. Può darsi. Però vallo a dire a chi guadagna mille, millecinquecento euro al mese, deve mantenere una famiglia, mandare i figli a scuola, magari pagare il mutuo, e sa che tra

le imposte già lasciate in busta paga, più i conguagli, più i ritocchi locali, più i bolli vari, più la giungla Imu-Tares-Tarsu-Tari o come diavolo si chiamano le ultime versioni per immobili e rifiuti, sul suo reddito lordo la pressione fiscale è insostenibile. Come per chiunque, con qualunque reddito, non evada. Pressione fiscale oltre il 51%. Un record internazionale. «Lo so. Lo so bene». E tuttavia, per Cipolletta, bisogna avere il coraggio di distinguere tra la «sensazione» (un po' come la «temperatura percepita» del meteo) e la realtà. E la realtà, spiega anche nel libro, è che «se escludiamo i contributi



Economista

La copertina del libro in uscita oggi scritto da Innocenzo Cipolletta, 72 anni

sociali, che non sono tasse ma risparmio forzoso che ci ritorna come pensioni, la differenza con gli altri Paesi europei si riduce e siamo più prossimi alla media». E poi, aggiunge, facciamoci due conti: «Prendiamo il famoso stipendio da 1.500 euro, togliamo tutte le tasse, lasciamo i 3 mila euro originari tutti in tasca al lavoratore. Poi però dovrà pagarsi lui sanità, scuola, pensione. Pensate ci guadagnerà?». No. Ma tanto, anche oggi: quale sanità, quale scuola, quale pensione avrà in cambio di tutto quello che paga? «Vede? È per i servizi, che va fatta la battaglia. Farla per le tasse è deriva populistica che il favore, alla fine, lo fa solo ai ricchi».

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA